

C'è un Paese che lotta e che non viene raccontato da nessuno. E, quando i media se ne occupano, spesso danno una interpretazione al limite della caricatura. "Liberazione" apre questo spazio a chi nell'Italia della crisi non vuole pagare errori e orrori del capitalismo

Lotte

giovedì
15 aprile
2010
n° 13

le voci dei protagonisti

lotte@liberazione.it

Allegato al numero odierno di **Liberazione** A cura di Fabio Sebastiani in collaborazione con l'area Assistenti di Redazione

Da una parte 1.600 pagine di ordinanza, arresti, concordato fiscale di 600 milioni di euro, 2 miliardi di riciclaggio per presunta vendita di traffico fittizio. Dall'altra parte i dipendenti, che reclamano rispetto e informazioni e ricevono solo silenzio ostile o, al massimo, il rituale "zitti e buoni, e lavorare". Parliamo di Sparkle, al 100% di proprietà di Telecom Italia, azienda "compare" di Fastweb nello scandalo delle "frodi carousel". Nei giorni scorsi i lavoratori "zitti e buoni" non ci sono stati. E in massa hanno dato vita a una assemblea. Un fatto straordinario, non c'è dubbio. Un fatto che indica come l'insofferenza verso una disfatta causata dai manager sia giunta a un punto non più controllabile con i soliti metodi.

Il giorno prima i lavoratori hanno addirittura partecipato ad un prezioso incontro con alcuni avvocati, Cesare Antetomaso e Flavio De Battista di "Giuristi democratici"; incontro al quale hanno preso parte anche alcune delegazioni ex-Atesia, ex-Eute- lia e IT Operations.

Tante le domande sul tappeto: rischiamo di pagare noi? Perché l'Azienda non riceve le Rsu? Bernabè ha smentito ufficialmente di vendere Sparkle? Quali sono state le linee guida aziendali sulla applicazione della 231? Ci verrà illustrato il bilancio e il piano industriale Sparkle? Perché Telecom Italia comunica garanzie agli azionisti e non ai lavoratori? Come mai i dirigenti coinvolti sono già stati licenziati prima ancora che iniziasse il processo? Ci sono quindi già prove di colpevolezza? E' un fiume in piena, con il totale sostegno alla magistratura, e finalmente come una liberazione si esplicita l'indignazione per avere lavorato tutti questi anni forse al servizio di attività criminose.

Le Rsu condividono l'impostazione del dibattito e rendono noti ulteriori quesiti che porrebbero alla controparte: ai sensi della 231 sono state fatte azioni serie nei confronti di chi stato accusato? Sono stati sequestrati i loro beni? Esiste solidità economica nonostante il concordato fiscale? E rilanciano che, in caso di rischio occupazionale ed economico per i dipendenti, chiederebbero subito che le responsabilità fossero interamente a carico dei dirigenti: quindi trasparenza sulle loro retribuzioni, fino alla riduzione dei loro stipendi. Giustizia e le-



IMMAGINE TRATTA DA "WE AMERICANS", NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY

“ Non daremo tregua all'Enel... Narrare dei conflitti a Civitavecchia è narrare di una colonizzazione di anni, di un territorio preparato ad essere aggredito, privato della sua anima e del suo futuro a pagina III ”



Bpw Italia Srl
Le multinazionali decidono della tua vita, dall'oggi al domani
a pagina II

Zitti e buoni? Neanche per sogno!

galità per sostenere i nostri diritti, come dipendenti e cittadini.

Si poteva facilmente immaginare che c'era poco di industriale nell'esternalizzare traffico telefonico internazionale separandolo dal mercato nazionale di Telecom Italia ma, a parte gli importanti vantaggi fiscali derivanti da operazioni di questo genere, tutto quello che sembra essere accaduto in Sparkle non era neanche immaginabile. Per il futuro si possono ipotizzare tre possibili scenari: 1) che Sparkle torni ad essere venduta; 2) che Sparkle venga riassorbita in Telecom Italia; 3) che non cambi nulla. Dalle assemblee è emerso il comune sentire che sarebbero da evitare le prime due, che sembrerebbero far ricadere solo sui lavoratori il costo delle operazioni con inevitabili riduzioni di personale, cioè il solito "efficientamento" di queste operazioni; per assurdo questo potrebbe essere uno dei rari casi in cui, nonostante si invochi giustamen-

te che Telecom Italia torni ad essere una e pubblica per una definitiva ricomposizione dello spezzatino telefonico, potremmo non escludere che Sparkle forse andrebbe sostenuta nella sua attuale autonomia piuttosto che il contrario.

E' quindi non più rimandabile un incontro con le Rsu per lasciare spazio a previsioni concrete di cui parlare, non escludendo che potremmo addirittura ricevere informazioni di una solidità economica talmente significativa dei nostri bilanci da non comportare alcun rischio per la tenuta dell'azienda e per la difesa dei posti di lavoro. Alla fine esce una mozione, votata all'unanimità. In cui si sostiene la richiesta delle Rsu di essere ricevute, senza dimenticare la solidarietà agli Informatici. La mozione viene consegnata direttamente nelle mani dei dirigenti. «Questa azienda è casa nostra», pensiamo. Del resto, i debiti con le banche li stiamo pagando noi con i no-

stri magri salari. La Sparkle ce la siamo quasi ricomprata. Un piccolo corteo con le solite tre Rsu in testa, Daniela Cortese e Raffaele Trischitta (Snater) con Luigi Cefaro (Cgil), mentre gli altri delegati sindacali rientrano nelle loro stanze perché non condividono. L'amministratore delegato si nega e chiama la vigilanza, mentre la responsabile del personale frettolosamente la prende in consegna e apprezziamo con un applauso. Ci guardiamo increduli, ci piace che siamo stati davvero noi ad avere fatto tutto questo.

Confidiamo in una indagine a ritroso nel tempo, da Mazzitelli a Bernabè, a Colaninno, a Tronchetti Provera e ci auguriamo che Telecom Italia e Sparkle, dopo avere letto questa cronistoria dalle pagine di *Liberazione*, comincino a rispondere. E sul versante sindacale ci auguriamo che non si commetta più l'errore di circoscrivere le vertenze nei loro perimetri di sofferenza: subito uno sciopero generale di tutto il settore telecomunicazioni e informatica. A Sparkle si è aperta una nuova stagione, a partire da questo momento eccezionale vogliamo tornare alla normalità.

Lavoratori e lavoratrici Telecom Italia Sparkle



“Il lavoro che ammalia”
Otto storie di fatica e malanno
a pagina III